



Inchostro di Eupremio Occhibianco

di **Ciro De Roma**

Molti, molti anni fa - rientrato a Grottaglie da Taranto, dove avevo ultimato le scuole elementari - mia zia Irene, che mi aveva quasi adottato, per assicurarmi le scuole ginnasiali mi affidò al Seminario di Taranto (che costava meno dell'Istituto Salesiano da poco inaugurato) con il consenso compiaciuto dei miei genitori, perché allora avere la ventura di un prete in casa significava assicurarsi il pane per la vecchiaia.

Quando tornai a Grottaglie per le vacanze estive vestito da pretino, le famiglie "per bene" a cui ero avviato a far visita, mi auguravano in coro "che tu possa diventare come l'Arciprete Petraroli" e nella mia mente di ragazzino cominciai a chiedermi chi fosse questo Petraroli: un genio, un eroe, un santo?

## Appunti per un ritratto inedito L' Arciprete Giuseppe Petraroli

Lo conobbi qualche anno dopo, quando uscito dal seminario, da studente liceale andai ad ascoltare il suo panegirico in occasione della festa patronale della Madonna di Mutata nella Collegiata di Grottaglie. Lo tenne dall'alto di un pulpito in legno, ora distrutto, più centrale rispetto a quello in pietra e la sua voce chiara e forte (allora non si usavano in chiesa gli altoparlanti) si diffondeva in un silenzio assoluto. Il capitolo tutto sul presbitero con la cotta e la mozzetta rossa orlata di ermellino, giù tutta la gente si accalava nonostante il caldo e l'afa. Non ricordo quasi nulla di quel suo discorso, ma mi rimase impressa la foga dell'oratore, il suo pensiero ricco di citazioni e la lunga serie di tutte le chiese ed edicole votive della Madonna sparse nelle nostre campagne con la puntigliosa loro storia e la testimonianza di una fede popolare radicata ed autentica.

Non un discorso aulico, fiorito, accademico, ma ragionato e coinvolgente, a volte difficile da seguire nel mistero mariano, dottrina teologica evoluta nel dogma dell'Assunzione di Maria Vergine al cielo, fortemente voluto da Pio XII nel '50. Terminata la predica vari ascoltatori se la svignarono alla chitichella ed io tra loro e con Franco Pignatelli, allora ancora studente di legge, si chiacchierò della cultura vasta e profonda e della sua eloquenza calda e raffi-

nata ed il mio amico aggiunse, schietto come sempre, che "parla per sé e per qualche prete" come per dire che l'uditorio non gli era adeguato.



Questo mio primo impatto con il sacerdote dotto non esaurì la mia curiosità di conoscere un personaggio così complesso, molto amato ma anche un po' discusso, anzi accrebbe la voglia di avvicinarlo e di parlargli e l'occasione me la procurai nel chiedergli un articolo da pubblicare su un nostro giornale, povero e presuntuoso, come tutti i pensieri dei giovani maturandi. Mi accolse in quella sua casa a primo piano in via Umberto I n° 25 con una cordialità che non dimenticherò mai. Una stanza linda luminosa e dei pareti

franche di calce un tavolino colmo di carte e qualche libro, un grosso calamaio di vetro con tante penne (non c'erano ancora le biro), e in una specie di cristalliera tanti libri

avevo di calce un tavolino colmo di carte e qualche libro, un grosso calamaio di vetro con tante penne (non c'erano ancora le biro), e in una specie di cristalliera tanti libri

dal dorso antico e da un lato il suo pianoforte con la tastiera ingiallita dal tempo e consunta dall'uso. Mi fece accomodare su una sedia dai bastoni di legno arrotondati e neri da sedere su una paglia di vimini, tanto in uso a quei tempi. Gli chiesi un articolo sulla necessità della presenza dei cattolici nella democrazia parlamentare in quel momento storico dell'Italia dopo la caduta del Fascismo. Fu un fiume in piena. Mi parlò dei suoi rapporti con don Romolo Murri, fondatore della prima Democrazia Cristiana, intesa come partito neo-

guelfo, cioè alle dipendenze della gerarchia, poi sconfessata e Murri, sfiorato dal modernismo, sospeso "a divinis" e di don Luigi Sturzo, fondatore nel 1919 del Partito Popolare Italiano - partito laico di ispirazione cristiana - con il quale aveva mantenuto rapporti epistolari sino alla vigilia del suo esilio per obbedienza alla gerarchia. Ed io lo ascoltavo e facevo fatica a seguirlo in tutti quei passaggi sottili e dialettici nella evoluzione del pensiero e dell'azione dei cattolici, essendo digiuno completamente della vera e taciuta storia politica del nostro Paese. Lo guardavo con ammirazione perché ritrovavo l'uomo di cultura, che mi avevano descritto, il letterato forbito che avevo appena letto, l'oratore avvincente che avevo ascoltato, il sacerdote apostolo per tutta l'Italia, il parroco umile ma non servile della gerarchia, lo studioso e ricercatore instancabile, il Grottagliese verace, orgoglioso della sua terra e dei suoi uomini. Lo fissavo. Era un uomo dalla statura robusta, agile. Volto non bello, fronte ampia sfuggente e capelli brizzolati stirati dietro, occhi vivaci oltre le lenti spesse, grosso naso, bocca ampia con labbra carnee, come le parole che pronunciava, forti e passionali.

La conversazione era brillante e coinvolgente svelava tutta la sua anima ed il suo pensiero, arguto e spesso polemico. La personalità del suo tempo incontrate in giro per tutta l'Europa, cultori dei più svariati interessi, venivano fuori intrecciandosi con quelle del nostro tempo. Ma per quanto riguardava il momento politico di quei giorni la sua lotta contro la minaccia del comunismo, allora incombente, era una battaglia culturale ideologica da retroguardia. In quegli anni la leadership a Grottaglie la tenevano i gesuiti con a capo p. S. Pezza, grande vessillifero a cui i giovani guardavano con attenzione ed entusiasmo.

Uscii dalla sua casa confuso ed abbagliato come quando si guarda per un attimo il sole. Tornai dopo qualche giorno per ritirare l'articolo da pubblicare e mi consegnò un fascicolo di oltre dieci pagine scritte fitte fitte che non stampammo per mancanza di spazio e di denaro. Mi rimprovero ancora per aver perso quel manoscritto, come sono profondamente dispiaciuto di non aver potuto presenziare ai suoi funerali e di non trovare più il suo avvello nel nostro cimitero.

Grottaglie dovrebbe avere, come Firenze, una piccola Santa Croce per i suoi Grandi Spiriti ed ispirare ad egregie cose le nostre povere "anime".

Il programma Monitor ritorna a settembre sulle frequenze 101,1 Mhz e su Internet

## Radio Delta Uno è informazione ed attualità

Giovedì 24 giugno si è svolta l'ultima puntata prima delle vacanze estive della trasmissione "Monitor" il programma radiofonico che ha riscosso un grande successo di ascolti.

Radio Delta Uno è l'emittente che dal 1978 trasmette da Grottaglie per tutta la provincia tarantina e zone limitrofe e che serve un bacino di oltre 500 mila abitanti. Nonostante la considerevole presenza questo prezioso mezzo di comunicazione viene talvolta snobbato proprio dalle istituzioni locali e non solo. "Monitor" va in onda tutti i giovedì ed è un programma di informazione a 360 gradi che ogni settimana, per dieci mesi l'anno tratta gli argomenti più rilevanti del nostro territorio.

In oltre due ore di diretta vengono toccati temi di fondamentale importanza che riguardano il territorio locale. Tra le novità di quest'anno ricordiamo la puntata "live" di presentazione dei candidati alle provinciali che si è svolta alla villetta Colombo. Il

tandem Gino Alò e Francesco Occhibianco ai microfoni e l'editore Mimmo Totoro dietro le quinte formano un gruppo compatto ed affiatato.

Nell'ultima puntata l'argomento cardine è stato l'aeroporto Marcello Arlotto di Grottaglie. Che cosa si potrebbe ancora tentare per cercare di far riaprire lo scalo in brevissimo tempo, con almeno tre rotte: Roma, Milano, Bologna?

In studio sono intervenuti il sindaco della città della ceramica Raffaele Bagnardi e Domenico Paladino responsabile Nazionale del dipartimento diversamente abili, figura politica che da tempo segue le vicende dell'aeroporto. In collegamento telefonico si sono confrontati l'assessore regionale ai trasporti Pietro Franzoso, l'onorevole Vittorio Angelici, il senatore Giuseppe Semeraro e Fabio e Mingo di Striscia la notizia che realizzarono un servizio proprio sull'Arlotto, mostrandone la sua inattività. Da allora nulla è cambiato; anzi...

Era un ragazzo semplice, generoso, sempre pronto a dare il massimo, un professionista, un soldato esemplare

## Ciao Daniele!

Domenica 20 giugno Daniele D'Amicis 26 anni, sergente della Marina militare in missione nell'isola di Saseno (Albania) è stato trovato senza vita nel suo letto. Ad accorgersi della morte sono stati i suoi commilitoni, compagni di camerata. Stando ad una prima perizia necroscopica la causa del decesso è stata attribuita ad un aneurisma cerebrale. Lunedì 21 giugno il dottor Luigi Strada al nosocomio di Brindisi ha poi effettuato l'esame autoptico. Daniele D'Amicis si trovava nell'isola di Saseno, in Albania e faceva parte del 28° Gruppo che ha come compito precipuo quello di arginare e prevenire il fenomeno dell'immigrazione clandestina. I funerali in forma solenne (celebrati dal cappellano militare don Giovanni Bartolini) si sono svolti martedì mattina 22 giugno presso la Caserma "Carlotto" di Brindisi. Daniele riposa nella tomba comunale accanto all'amato fratello Ciro, morto alcuni anni fa in seguito ad un tragico incidente stradale. La giovane moglie di Daniele D'Amicis, la signora Mary Restano insieme ai genitori del compianto Daniele, Francesco e Gilda Del Piano; i fratelli e tutti coloro che non fini-



ranno mai di amarlo, ringraziano il contrammiraglio Sirio Lanfredini comandante della Forza da Sbarco e tutta la Marina Militare «per quanto da essi fatto nel frangente doloroso della grave perdita di Daniele».

### LA GAZZA

Ogni mattina, prima che il cielo si tinga d'intenso cobalto, tu, col tuo verso rauco e noioso, mi svegli, mi scuoti senza pietà e ti alterni nel chiasso con la compagna che ti tiene il nido in cima all'alto mio cedro.

Fosse almeno la tua gola simile alla divina ugola del piccolo usignolo accompagnerebbe ancora, come un notturno, il mio riposo senza somno o cullerebbe quel dolce sogno prima del risveglio.

Ma tu gridi, erompi allegra e ciarliera nell'aria serena, ancor sopita, come in una festa sguaiata e plebea e non ti cale per nulla di chi dorme dopo l'aspro lavoro e di chi veglia la sua sofferenza.

Ed io allora dalla finestra ti scaccio e forte batto le mie mani per allontanarti per sempre. Vorrei che il tuo volo si perdesse in uno stormo migratorio e ti portasse oltre il mare in terre lontane senza ritorno, e restare nel silenzio per sognare e per amare.

Ma tu, quasi per beffa, ti scosti di poco e voli basso e sfili come su una passerella nel tuo look bianco e nero sobrio ed elegante vanesio più di un pavone dalla coda iridata.

Mi piacerebbe allora chiedere al cacciatore crudele che ti zittisce con un botto, ma la tua carne vile non vale una cartuccia.

E tu, spavaldo, in spregio al mio pensiero, mi sporchì la veranda e riempi il mio giardino di tanti olivastri nati dai noccoli indigeriti delle tue olive tranguagate.

E poi torni, tranquillo chiacchierone, e ti riappropri di ciò che ti appartiene, ed intoni il ritornello consueto che, nel tuo linguaggio, forse vuol essere più cortese verso chi, come me, non vuol capire che su questa terra del Signore tutti siamo un po' abusivi ed inquilini debitori.

Ciro De Roma



**eurosan**

**DERATTIZZAZIONI  
DISINFESTAZIONI  
SANIFICAZIONI**

NUMERO VERDE  
**800-115095**

www.eurosan.it  
Sede soc: via Rossini, 2 - Grottaglie (TA)  
Tel. 099.5624343 - Fax 099.5666722

**scriveteci**

**info@viacrispi.it**





Via Mercadante 1 GROTTAGLIE